

Corso di Studi
Scienze del Servizio Sociale
Università di Pisa

SOCIOLOGIA

Corso B
6cfu
(UDF Sociologia e Storia e Teoria Sociologica)

Riccardo Guidi

riccardo.guidi@unipi.it

https://people.unipi.it/riccardo_guidi

INFORMAZIONI FONDAMENTALI SULL'INSEGNAMENTO

Lezioni: Giovedì, 10,30-12,00 (Q2); Venerdì, 8,45-10,15 (O2)

NB: No lezione nei giorni 30/3, 31/3, 7/4, 13/4, 14/4, 20/4, 21/4.

Programma d'esame: Giddens, A., Sutton, P.W. (2022), *Fondamenti di sociologia*. Sesta edizione, Bologna, Il Mulino

Modalità di esame: La studentessa / lo studente potrà scegliere alternativamente una delle due modalità:

- 1) Due prove scritte intermedie (Aprile e Maggio 2023) e un colloquio finale (da Maggio 2023)
- 2) Una prova orale finale (da Maggio 2023)

Slide, materiali e comunicazioni: https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica/

Ricevimento: ogni Giovedì, dalle 12,00 alle 13,00, Polo Piagge

Globalizzazione e Mutamento Sociale

Capitolo 2

Giddens, A., Sutton, P.W. (2022), Fondamenti di
sociologia. Sesta edizione, Bologna, Il Mulino

Globalizzazione, mutamento e la necessità di non darli per scontati (1)

La **modernità** è una «fase» della vita sociale caratterizzata dall'elevata **tendenza al mutamento** e da una spiccata **globalizzazione**.

Sebbene ognun* di noi faccia esperienza quotidiana del mutamento sociale e della globalizzazione, **decifrare le caratteristiche e le conseguenze di questi fenomeni è tutt'altro che scontato** e costituisce una sfida per il sapere sociologico contemporaneo.

Esempi personali di esperienze quotidiane di mutamento e globalizzazione?

Globalizzazione, mutamento e la necessità di non darli per scontati (1)

1. Definire precisamente cosa debba intendersi per «Globalizzazione» non è semplice. **La globalizzazione può essere intesa come un processo generale di interconnessione tra differenti aree del pianeta che interessa molteplici aspetti della struttura e della dinamica sociale**, quali gli scambi economici, le relazioni politiche, il turismo e i flussi migratori, la tecnologia ecc.
2. Per comprendere la globalizzazione ed il mutamento sociale possiamo adottare una prospettiva storico-sociale e considerare
 - i tratti fondamentali dei tipi di società che si sono succedute dalla comparsa del genere umano sulla Terra fino all'affermazione dell'industrialismo moderno
 - l'evoluzione specifica delle società moderne, dalla seconda metà del 1800 a oggi.
3. Giddens e Sutton identificano **4 tipi di società premoderne**, in progressione temporale:
 - I. società di cacciatori-raccoglitori
 - II. società pastorali
 - III. società agricole;
 - IV. società tradizionali.ognuna delle quali è associata ad un periodo storico e caratterizzata da alcuni tratti peculiari (p.37).

Una domanda da farsi: cosa resta della pre-modernità nella modernità?

Le società di cacciatori-raccoglitori (dal 50000 a.C. al presente)

1. Le società di cacciatori-raccoglitori si procurano il sostentamento con la caccia, la pesca e la raccolta di piante commestibili spontanee.
2. Esse si caratterizzano per:
 - piccole dimensioni;
 - basso grado di disuguaglianza;
 - scarso interesse per la ricchezza materiale;
 - rilevanza delle attività rituali;
 - differenze di rango limitate all'età e al genere;
 - cooperazione fra gli individui e scarsa competizione;
 - ridotta bellicosità.
3. Oggi solo lo 0,001% della popolazione mondiale si mantiene in vita principalmente con la caccia e la raccolta. Queste società sono «in via di estinzione».

Le società pastorali (dal 12000 a.C. al presente)

1. Le società pastorali nascono circa 20.000 anni fa. I componenti di queste società si procurano il sostentamento prevalentemente allevando animali domestici.
2. Le società pastorali si caratterizzano per:
 - dimensioni variabili (da poche centinaia a molte migliaia di persone)
 - nomadismo;
 - allevamento del bestiame;
 - modesto accumulo di proprietà materiali;
 - maggiore differenziazione e complessità rispetto alle società precedenti
 - sviluppo delle funzioni di autorità politica.
3. Oggi fanno parte di società più ampie e molto diverse. Le caratteristiche tipiche delle società pastorali sono in via di sparizione.


Le società agricole (dal 12000 a.C. al presente)


1. Le società agricole nascono, come quelle pastorali, circa 20.000 anni fa. I componenti di questa società si procurano il sostentamento prevalentemente coltivando appezzamenti di terreno.
2. Nella fase iniziale praticano soprattutto l'orticoltura (coltivazione di piccolissimi porzioni di terreno attraverso strumenti rudimentali) e in un secondo momento passano all'agricoltura vera e propria.
3. Le società agricole si caratterizzano per:
 - stanzialità su un territorio;
 - approvvigionamento più sicuro di cibo;
 - dimensioni più ampie rispetto alle società precedenti
 - sviluppo delle funzioni di autorità politica.
4. Oggi fanno parte di società più ampie e molto diverse. Le caratteristiche tipiche delle società pastorali sono in via di sparizione.

Le società tradizionali (dal 6000 a.C. al XIX secolo)

1. Le società tradizionali nascono a partire dal 6.000 a.C. Riscontriamo evidenti tracce storiche di queste società.
2. Esse si caratterizzano per:
 - dimensioni ancora più ampie rispetto alle società precedenti;
 - sviluppo urbano;
 - sussistenza basata sull'agricoltura;
 - disuguaglianze di ricchezza e potere pronunciate;
 - governo da parte di re o imperatori;
 - sviluppo tecnologico, seppur rudimentale;
 - uso della scrittura;
 - sviluppo di scienze e arti.
3. Per questi ultimi motivi queste società sono state definite anche *civiltà* (es. Inca in Perù, impero romano), ognuna delle quali con proprie specificità.
4. L'affermarsi delle civiltà corrisponde al processo di espansione della presenza umana sul pianeta. Tale espansione costituisce anche il segno di una certa dinamicità delle società tradizionali. Tuttavia, a partire dal XIX secolo si assiste a notevoli cambiamenti.

Industrializzazione e modernità (dalla seconda metà del XIX secolo)

1. Le società tradizionali che hanno dominato la storia fino a due secoli fa sono state travolte dai processi di **industrializzazione**
 avvio della *produzione meccanizzata*, alimentata da *risorse energetiche inanimate*, come il vapore e l'elettricità.
2. In tempi piuttosto brevi, l'industrializzazione determina cambiamenti sociali epocali. Si afferma un nuovo tipo di società: **la/le società industrializzate*, o modern*, o «sviluppat*»** (con il plurale che è uno dei segni del rilievo dei mutamenti).
3. Rispetto a quelle tradizionali, le società industrializzate del XIX-XX secolo si caratterizzano per:
 - nuovi aspetti socio-economici: sviluppo tecnologico, produzione manifatturiera, differenziazione economica della società, lavoro salariato e prevalentemente extra-agricolo
 - nuovi aspetti socio-spaziali: urbanizzazione e sue conseguenze
 - nuovi aspetti socio-politici: nascita dello **Stato nazionale**


Lo stato nazionale ha confini ben definiti ed emana leggi vincolanti per tutti coloro che vivono al loro interno («monopolio della violenza legittima»).
Coniuga sviluppo economico, coesione politica e potenza militare.


Complessità, classificazioni e interconnessioni delle società contemporanee

1. **I processi di industrializzazione (e le loro conseguenze) sono complessi e differenziati:** si sono realizzati in tempi e modi diversi, a seconda del contesto. Inoltre, rispetto a quelle tradizionali, le società moderne si caratterizzano per l'estrema dinamicità. Hanno cioè attraversato (e tuttora attraversano) continui processi di cambiamento.
2. Emerge dunque il bisogno di classificare le società moderne. Tale classificazione è tuttavia complicata. Alcuni noti tentativi di classificazione sono:
 - Primo vs. Secondo vs. Terzo mondo
 - Paesi sviluppati vs. Paesi in via di sviluppo
 - Sud globale vs. Nord globale
 - e, successivamente, molti altri (es. modelli di capitalismo; «fasi» della modernità)
3. A prescindere dal giudizio sulla loro validità, queste distinzioni ci proiettano in uno scenario globale, nel quale significative sono le interconnessioni tra paesi ed aree diverse del mondo. E' comunque da ricordare che interconnessioni tra paesi del «Sud» e del «Nord» del mondo esistono da secoli.
4. Tra il XVII e il XX secolo, tali interconnessioni hanno preso la forma particolare del **colonialismo** = creazione di colonie da parte dei paesi «occidentali» in molte aree precedentemente occupate da società tradizionali ricorrendo, se necessario, alla superiore potenza militare. Il colonialismo ha rimodellato la mappa sociale e culturale del globo.
5. Il colonialismo ci ricorda anche che le interconnessioni tra paesi geograficamente lontani possono essere segnate da violenza, conquista, diseguaglianza. Significativa a tale proposito la **teoria del «sistema-mondo»** di Immanuel Wallerstein.

Il mutamento sociale nelle società contemporanee

1. Una delle caratteristiche fondamentali delle società contemporanee è la loro **tendenza «ordinaria» al mutamento**: rispetto alle precedenti, le società contemporanee cambiano più rapidamente e più profondamente. Tuttavia, **anche nelle società contemporanee permangono continuità di lungo periodo** (es. religione). **Cambiamento e continuità sono spesso intrecciati!**
2. Comprendere le caratteristiche e le ragioni dei cambiamenti nelle società contemporanee è piuttosto difficile. **Spiegazioni del cambiamento mono-causali e di tipo meccanicistico, per quanto attraenti, sono generalmente fuorvianti e sbagliate.** La comprensione del cambiamento richiede sempre la considerazione delle **interazioni esistenti in un contesto tra diversi fattori**, perlomeno
 - fattori economici
 - fattori culturali
 - fattori politici

Lo **sviluppo economico** costituisce un «motore» rilevante per il cambiamento sociale, in particolare nelle società capitaliste in cui la produzione e il consumo si espandono e la ricchezza si accumula sistematicamente. L'ambiente fisico pone specifici vincoli allo sviluppo economico, ma nelle società contemporanee **scienza e tecnologia** rappresentano «leve» fondamentali per superarli.



Tra i fattori socio-culturali che si sono dimostrati di grande rilievo per i cambiamenti delle società moderna sono da menzionare almeno quelli connessi a **idee e valori** (es. autorealizzazione), alla **religione** (es. etica protestante, Solidarnosc in Polonia), le **comunicazioni** (es. sviluppo della scrittura, diffusione di Internet), la **leadership** (ruolo di leader).

La **politica** (*politics/policy/polity*) è determinante per lo sviluppo di una società (es. regolazioni statale nel campo economico). Nelle società pre-moderne la politica era appannaggio di piccole *elite*, mentre oggi è in gioco la connessione tra governanti e governati.

La globalizzazione: come concepirla

1. La globalizzazione indica una molteplicità di processi, in larga misura non pianificati, che comportano **crescenti flussi multidirezionali di beni, persone e informazioni in tutto il pianeta** [Ritzer 2009].
2. Ciò significa anche che individui, aziende, gruppi e nazioni diventano sempre più **parti interdipendenti** di un unico scenario globale.
3. La globalizzazione non è un fenomeno di per sé nuovo e specifico delle società contemporanee. Ciò che può essere considerato caratteristico delle società contemporanee è **l'intensità e la pervasività delle interdipendenze globale**, nonché la **rapidità con cui sono cresciute** nell'ultimo secolo.
4. Il modo migliore di concepire la globalizzazione contemporanea sta nel vederla come **concorso di fattori tecnologici, culturali, economici e politici**.

Elementi della globalizzazione

1. Elementi tecnologici. La globalizzazione è strettamente connessa allo **sviluppo delle Ict** (*information and communication technology*), reso possibile da notevoli **progressi tecnologici** nell'infrastruttura mondiale delle telecomunicazioni. Le Ict hanno moltiplicato le possibilità di contatti tra individui e facilitato la circolazione di informazioni in tutto il mondo.
2. Elementi culturali. La diffusione delle Ict crea la condizione per vivere **esperienze condivise a livello globale** (**comunità globale**). La globalizzazione contemporanea si caratterizza per specifici elementi culturali, quali
 - la diffusione di una cultura globale (informazioni, consumi, -musica ecc.)
 - senso di appartenenza globale (responsabilità sociale globale)
 - erosione delle identità costruite su base nazionale.
3. Elementi economici. La globalizzazione contemporanea ha anche, distintamente, una matrice economica. La produzione di merci (materiali o immateriali) oggi avviene attraverso reti che esorbitano i confini nazionali e sono rappresentate come **«catene globali delle merci/del valore»** che alimentano vecchie e nuove diseguaglianze globali. Attori fondamentali in questo contesto sono le **imprese trans/multinazionali**, la cui ricchezza supera a volte quella degli Stati nazionali. D'altra parte anche il consumo è un fenomeno dai tratti globali.
4. Elementi politici. La globalizzazione contemporanea riguarda anche **gli attori e le dinamiche politiche** e contribuisce a **riconfigurare** (ridurre?) **la rilevanza dello Stato nazionale**. Elementi politici rilevanti della globalizzazione contemporanea sono:
 - nuove scale di governo: lo Stato nazionale deve interagire con altri Stati nazionali e attori globali
 - nuove forme di cooperazione tra Stati nazionali (es. **nuovi attori sovra-nazionali**, accordi commerciali)
 - nuovi attori politici transnazionali non istituzionali (es. ONG).

Il dibattito sulla globalizzazione: gli approcci

1. **IPERGLOBALISTI.** Alcuni sostengono che la globalizzazione è un fenomeno tangibile le cui conseguenze sono avvertibili ovunque e che porterà alla costituzione di **un nuovo ordine globale** incentrato sui flussi internazionali della produzione e del consumo. Chiave in questo approccio è la convinzione della **crisi dello Stato-nazione**: sta perdendo la capacità di controllare gli eventi nazionali, in particolare economici, e non ha la possibilità di incidere sulle dinamiche globali.
2. **SCETTICI.** La considerazione data alla globalizzazione contemporanea è esagerata. Questa differisce dal passato solo per l'intensità delle relazioni tra Stati. **I governi nazionali conservano comunque un ruolo-chiave.** I processi economici contemporanei più rilevanti si svolgono in regioni sovra-nazionali (Europa, Nord America) anziché nel mondo intero.
3. **TRASFORMAZIONALISTI:** Si collocano in una posizione intermedia tra gli scettici e gli iperglobalisti. Essi vedono la globalizzazione come un processo dinamico, aperto, spesso contraddittorio che contribuisce a generare **un ampio spettro di cambiamenti sociali, pur nella continuità di «vecchie» strutture.** Ad esempio, lo Stato-nazione né perde rilievo né si conserva immutato, piuttosto cambia e co-evolve con il progressivo affermarsi di fenomeni sovra/inter/trans-nazionali.



La **Glocalizzazione** di Roland Robertson: i cambiamenti globali si dispiegano in contesti locali nei quali esistono forze peculiari che filtrano, (ri)orientano, contrastano le tendenze al cambiamento.



Cresce il bisogno di governare i processi globali con forme di **governance globale** (e non solo inter-nazionale)



Con la globalizzazione le persone sperimentano un nuovo individualismo più aperto e riflessivo?